

POLITICA

Se le politiche saranno nel 2013, vuole un leader di nuova generazione



Nomine società provinciali, pubblicità ridotta a 15 giorni prima della scadenza

Il governatore Lorenzo Dellai (nella foto) vuole rimettere mano alla legge del 2010, voluta dal Pd, che ha introdotto regole di trasparenza e pubblicità per le nomine nei Cda delle società della Provincia. Per questo nella Finanziaria approvata venerdì scorso dalla giunta è stato inserito un articolo in materia. In particolare, si punta a ridurre da

120 giorni a 15 giorni prima della scadenza il termine previsto per la pubblicazione dell'elenco degli organi che scadono. La motivazione è che la scadenza scatta con la data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della carica e quindi è impossibile da sapere 120 giorni prima. La norma varrà anche

per gli organi già indicati in avvisi nel corso del 2011 «confermando però la validità delle candidature già presentate entro i termini previsti dagli stessi» (Trentino Sviluppo e Cassa del Trentino). La giunta vuole inoltre escludere il divieto di cumulo di cariche per i revisori dei conti supplenti e per i sindaci dell'azienda sanitaria.

Tonini: «Bersani e i vecchi da parte»

Il senatore esorta il Pd: spazio ai dirigenti giovani

LUISA MARIA PATRUNO

Per il Pd nazionale il tempo è quasi scaduto. Sembra un paradosso, ma mentre il governo Berlusconi e la maggioranza che lo sostiene sta attraversando il suo periodo peggiore di conflittualità interna, il principale partito di opposizione non riesce ad approfittarne, perché non viene riconosciuto come un'alternativa credibile. Il Pd infatti non ha ancora deciso cosa vuole essere e - sempre alle prese con gli scontri interni - rischia oggi di esplodere o dichiarare fallimento. E liberi tutti.

Contro il segretario



Sbagliato l'anatema vetero-comunista su Renzi e le polemiche stile Pci-Psi

Giorgio Tonini

Il senatore Giorgio Tonini, presidente del Pd del Trentino, è tra i fondatori del Partito democratico, avendo vissuto al fianco del primo segretario Walter Veltroni la nascita di questo ambizioso progetto di partiti a «vocazione maggioritaria» nel 2007. Tonini riconosce che il momento è cruciale per il futuro del partito, ma esclude gli scenari più cupi perché è pronto a scommettere sui tanti giovani del Pd che proprio in queste settimane hanno iniziato a confrontarsi su idee diverse. E in-

vita i big e i «vecchi» del partito a farsi da parte.

Senatore Tonini, il Big bang di Matteo Renzi è la metafora di un partito che salta per aria?

Macché. Il Big bang rappresenta la nascita, non la morte di qualcosa. Io non sono stato a Firenze ma guardo con molta attenzione e rispetto a quello che è successo a Firenze come ai duemila giovani del Pd che si sono ritrovati a Napoli o l'incontro di Civati-Serracchiani a Bologna dell'altra settimana. Ho la soddisfazione di un padre che vede i figli prendere la propria strada. Tutto questo non spacca il Pd, ma è bello, creativo, vivace e dimostra che il Pd è pieno di giovani.

Stanno emergendo energie nuove, ma poi alla guida del partito restano sempre i soliti nomi.

Bersani a proposito del ricambio generazionale ha detto che i più vecchi, ovvero noi, dobbiamo metterci a disposizione dell'emergere di una nuova generazione di dirigenti.

Cosa vuol dire secondo lei?

Penso che se ci sarà, come mi auguro, un governo di solidarietà nazionale per gestire la grave crisi economica e si andrà al voto nel 2013, avremo tutto il tempo per un confronto democratico che faccia emergere nuovi dirigenti; e tutti noi vecchi dovremo farci da parte. **Quindi anche un nuovo segretario. Devono farsi da parte Bersani, la Bindi e gli altri vecchi di cui si parla?**

Sì, tutti. Siano questi giovani il nostro investimento sul futuro. Abbiamo sempre detto che il Pd sarebbe nato veramente quando non avremmo più parlato di un «ex qualcosa» ma solo di democratici. Questo è il momento.

Lei dice che questa vivacità e capacità di elaborazione nel partito rappresentata dal sindaco di Firenze e da altri è una ricchezza. Ma la realtà è che esprimono idee molto diverse, in alcuni casi opposte. Il Pd è in grado di metterle in ordine e scegliere cosa vuole essere?

Questo è il vero problema. Alla stazio-



Matteo Renzi, 36 anni, sindaco di Firenze, sta scuotendo il Partito democratico con le sue «cento idee» e le polemiche con Bersani

ne Leopolda con Renzi abbiamo visto molti giovani ricercatori, imprenditori, cervelli italiani in fuga, ovvero parte del target a cui il Pd degli inizi voleva rivolgersi e ai quali non siamo riusciti a dare una casa. Quando Veltroni si dimise da segretario riconobbe il suo fallimento per non essere riuscito a organizzare le tante energie.

Il vostro segretario Bersani parlando di Renzi è stato molto duro dicendo che ha espresso «idee usate degli anni '80». Cosa ne pensa?

Non ho condiviso l'anatema di Bersani. Liquidare così quell'incontro mi è parso aver ceduto a un riflesso vetero-comunista inaccettabile. Riproporre le polemiche Pci-Psi degli anni '80 è sbagliato. Tanto più che su tutti i temi di allora, esclusa la grande questione

morale, aveva ragione il Psi di Craxi rispetto al Pci di Natta. Se qualcuno pensa di ripartire da quell'approccio degli anni '80 allora il Pd è destinato a finire male. E men che meno ha senso riproporre una polemica postuma su Clinton e Blair.

Però questo è il punto cruciale su cui il Pd deve fare una scelta: vuole essere un partito di sinistra stile Vendola e Cgil o un partito riformista?

Certo, è il punto cruciale. Renzi si è comportato come il nano sulle spalle dei giganti, che è la cultura politica della «terza via», ovvero di una sinistra che vuole guardare avanti a sé, non una sinistra legata a vecchi dogmi e conservatrice. I nostri valori della solidarietà e dell'uguaglianza non possono essere identificati con gli strumen-

ti delle società industriali degli anni '70. La sfida è l'innovazione nell'affrontare problemi nuovi e sarebbe paradossale che Berlusconi si appropriasse delle nostre idee, come la proposta di Pietro Ichino sulla flexsecurity, che unisce sicurezza e flessibilità sul lavoro, come nei paesi scandinavi.

Tra i giovani del Pd c'è chi non la pensa così.

Lo so. Orlando, Fassina, Zingaretti e anche Civati e la Serracchiani hanno altre idee. Ci sarà un confronto.

E se si vota nel 2012?

Sarebbe un incubo: una campagna elettorale con l'alleanza tragicomica guidata da Berlusconi-Bossi e dall'altra il Pd nella santa alleanza contro, che poi non riesce a governare. Non se ne può più. L'Italia ci chiede di voltare pagina.

PDL Sfida per la segreteria provinciale. Restano i coordinatori regionali Viola e de Eccher

Congresso, duello Leonardi-Dal Rì

La sfida per la segreteria provinciale del Pdl potrebbe giocarsi tra Giorgio Leonardi e Paolo Dal Rì. Sono loro, per ora, i nomi che circolano in vista del primo congresso provinciale del Popolo dalla libertà che si terrà a metà dicembre. E il confronto potrebbe tradursi in un vero e proprio duello tra due modi diversi di vedere e di vivere il partito ma anche di governare a Roma e di fare opposizione a Trento. **Giorgio Leonardi** è consigliere provinciale del Pdl ed ex consigliere comunale a Rovereto, la città dove vive e lavora e dove si è registrata un'impennata di tesseramenti del Pdl. Ieri si è chiuso il tesseramento e a Rovereto si sono raccolte più tessere che a Trento, facendo della città della Quercia la capitale del partito di Berlusconi. Il che fa ben sperare i sostenitori di Leonardi di poter conquistare il congresso. Il consigliere provinciale può contare infatti anche sull'appoggio del senatore

Cristano de Eccher, che è uno dei due coordinatori regionali del Pdl. Viceversa, però, l'altro coordinatore regionale, il capogruppo provinciale, Walter Viola, starebbe tentando di organizzare il consenso sul nome di **Paolo Dal Rì**, consigliere comunale a Trento. Dal Rì è noto alle cronache per essere stato il segretario provinciale dell'Udc che per la mancanza dell'autentica di una firma si vide escludere la lista del partito dalla competizione elettorale per le provinciali del 2008. Dal Rì non aveva condiviso la scelta dell'Udc di sostenere la coalizione di centro-sinistra di Lorenzo Dellai ed era già pronto a dimettersi. Infatti, poco dopo lasciò l'Udc per passare al Pdl con cui si candidò alle elezioni comunali. Ora, Walter Viola, insieme a Mario Malossini e - pare - anche al consigliere provinciale Rodolfo Borgia, vorrebbe puntare su di lui in alternativa a Leonardi, nel

nome di un Pdl più Ppe e dialogante con Udc e Patt. Non si sa però ancora che poteri reali avrà il segretario. Resteranno in carica entrambi i coordinatori regionali, Viola e de Eccher, che sono stati nominati da Berlusconi e la cui

competenza territoriale in Trentino coincide con la provincia, come fu già in Forza Italia, quando coordinatore regionale era Mario Malossini e segretario provinciale Ettore Zampiccoli, ora passato all'Udc.

L.P.



Giorgio Leonardi



Paolo Dal Rì

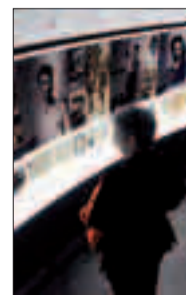
La passeggiata tra i paesaggi della famosa via romana Claudia Augusta, trekking urbano



Il trekking

I paesaggi della via Claudia Augusta sono stati protagonisti del percorso scelto in Trentino per l'ottava Giornata nazionale del trekking urbano. La passeggiata d'altri tempi ha visto come teatro le colline di Meano, sulla scia degli scritti di **Aldo Golfer** e degli scatti del fotografo **Giorgio Rossi**. Il percorso ha toccato Vigo Meano, Cortesano, Gardolo di Mezzo, sul tratto della via Claudia Augusta, un tempo zona di passaggio dell'antica strada imperiale, tracciata nel 15 a.C. da Druso, figlio adottivo di Augusto, poi agli scavi archeologici. Il tracciato si è chiuso a Meano, dove si trovano l'ottocentesca Villa Salvadori Zanatta e la chiesa dell'Assunta.

Continuazione della mostra battistiana sul Doss Trento I socialisti ringraziano il Comune



Mausoleo, mostra

«Quando sabato 29 sul Doss Trento il coro alpino Ana Trento, in apertura della rinnovata mostra dedicata a Cesare Battisti, ha intonato l'Inno al Trentino, molti di noi sono riandati con commozione al cuore dell'impegno battistiano per la nostra terra». È quanto afferma il segretario del Psi del Trentino Alto Adige, **Nicola Zoller**.

«Quell'Inno - dice Zoller in una nota - era stato scritto dalla moglie Ernesta Bittanti. In quell'Inno sono riuniti l'amore per la terra natale e la volontà di riscatto della nostra gente. Dobbiamo ringraziare il Comune di Trento per aver rinnovato la mostra permanente battistiana».